

## **BIMBO NATO CON SINDROME DI DOWN: COLPA DEL GINECOLOGO?**

**Il gip Ornano accoglie il ricorso contro l'archiviazione del procedimento per lesioni colpose presentato dalla madre. Il medico non avrebbe informato i genitori sui test necessari per prevenire la nascita. Ne parla il quotidiano La Nuova Sardegna**

CAGLIARI - Non va in archivio l'inchiesta per lesioni personali colpose che vede indagato il ginecologo cagliaritano Andrea Corda con l'accusa di non aver svolto ogni accertamento diagnostico possibile per informare la gestante sulla probabilità che il suo bimbo potesse nascere affetto dalla sindrome di Down. Il gip Cristina Ornano ha accolto il ricorso presentato dall'avvocato di parte civile Alessia Salisci e ha disposto che la Procura senta la versione della donna. Non solo: il pubblico ministero Andrea Massidda dovrà disporre una consulenza medico-legale per accertare quali sono gli esami che consentono di prevedere "anche in termini probabilistici" la nascita di un bimbo affetto da sindrome di down, quale sia la prassi diffusa in Italia quando la madre intende essere informata e se "sulla scorta degli esami anche strumentali" la patologia genetica di quel tipo fosse prevedibile e in quale momento rispetto alla gestazione.

La vicenda è di aprile 2009, quando una donna di trentott'anni in stato di gravidanza si presenta allo studio privato di Corda per farsi visitare. Vuole sapere se il bimbo che porta in grembo è sano e se la gestazione procede regolarmente. Il ginecologo esegue una translucenza nucale, un esame che consente di rilevare la sindrome di Down e altre patologie cromosomiche. L'esito è favorevole, il bimbo sembra sano. Ma è qui che le versioni del fatto divergono radicalmente: la donna, nell'esposto presentato in Procura, sostiene che Corda non l'avrebbe informata della necessità di eseguire anche un'amniocentesi, un esame più approfondito rivolto soprattutto alle gestanti che si avvicinano ai quarant'anni. Con quello - ha sostenuto la donna - si sarebbe potuta diagnosticare con certezza assoluta la patologia e prevenire con un intervento di aborto la nascita del bimbo malato.

Il ginecologo, sentito dal pubblico ministero con l'assistenza dell'avvocato Massimo Ledda, afferma il contrario: l'informazione, a conclusione della visita, è stata completa. Peraltro la possibilità di eseguire quel tipo di esame per accrescere l'attendibilità del test sarebbe nota a tutti. Sul dubbio determinato dalle versioni contrapposte e nell'impossibilità di stabilire quale fosse quella vera il pubblico ministero ha chiesto al gip l'archiviazione dell'inchiesta. Ma il giudice Ornano ha osservato nel provvedimento depositato il 5 dicembre che il magistrato si è limitato a sentire solo la versione del ginecologo, senza poi andare avanti con altri accertamenti che invece, per il giudice, sono indispensabili per ricostruire la verità. Esattamente quanto aveva sostenuto nel suo ricorso contro l'archiviazione l'avvocato Salisci, che tutela nel procedimento la madre del bambino. (La Nuova Sardegna)

(Fonte: [www.superabile.it](http://www.superabile.it))